

## Obiettivo su .....

Due date per non dimenticare.

Il **27 gennaio**, “**Giorno della memoria**” in tutto il mondo si ricordano le vittime dell'Olocausto, nell'anniversario della data in cui le truppe dell'Armata Rossa liberarono i pochi superstiti del campo di concentramento di Auschwitz, in Polonia, nel 1945. Camminavo per le vie del rione Monti lo scorso dicembre, proprio in quella via Madonna dei Monti dove aveva vissuto la famiglia Di Consiglio - deportata il 16 ottobre 1943 e “passata per il camino” di uno dei lager nazisti -. Osservavo le “Pietre di inciampo” posizionate nel selciato dall'artista tedesco Gunter Demning, dove erano incisi i nomi delle persone di questa famiglia romana, monito per chi passa a non dimenticare. Ebbene, come noto, qualche giorno dopo mani vigliacche le hanno rimosse. Un segno tragicamente antisemita e razzista che, oltre a qualificare chi l'ha compiuto, segnala la crescente perdita della memoria del passato.

Il **10 febbraio** è “**il Giorno del Ricordo**”, memoria delle vittime delle foibe e degli esuli istriano-dalmati, costretti ad abbandonare le loro case a seguito della sconfitta dell'Italia nella seconda guerra mondiale. Le foibe sono grotte carsiche dove i partigiani comunisti jugoslavi gettarono, tra il 1943 e il 1945, più di 3000 italiani.

E' nostro dovere morale ricordare, commemorare, analizzare e studiare. Queste due ricorrenze non devono porsi come mere occasioni formali fini a sé stesse ma essere un momento prezioso per domandarsi e cercare di capire, per non ripetere le barbarie del passato (e troppo spesso del presente) e per educare le nuove generazioni alla pace e al rispetto.

---

## Guerre dimenticate: Kurdistan, lo stato introvabile



La questione territoriale curda risale agli anni immediatamente successivi al termine della Prima Guerra Mondiale; l'Impero ottomano, uscito sconfitto dal conflitto venne smembrato e ridotto a uno Stato nazionale turco nella sola Anatolia. Il trattato, però, prevedeva la possibilità per la minoranza curda di ottenere l'indipendenza in un proprio Stato nazionale, i cui confini sarebbero stati definiti da una commissione della Società delle Nazioni designata ad hoc.

Il territorio dell'impero ottomano storicamente abitato dai curdi si trovò quindi diviso tra la nascente Repubblica turca di Ataturk - che negava la stessa esistenza di una forte minoranza curda all'interno del suo territorio - e la monarchia araba d'Iraq, amministrata dal Regno Unito e anch'essa poco propensa a concedere alla minoranza curda autonomia amministrativa.

Dal 1925 i curdi sono stati coinvolti in numerosi conflitti avvenuti in questa martoriata terra mediorientale, una lotta su più fronti per l'autodeterminazione, l'autonomia e il

riconoscimento della propria identità e dei diritti civili e politici all'interno dei diversi Stati in cui si trovano a vivere. I Governi di Iran, Turchia, Siria e dell'Iraq, hanno sempre cercato di negare la stessa esistenza di questo popolo tentando di cancellarne la cultura, la storia, la lingua e attuando repressioni a volte ferocissime. Nessuno dei Paesi coinvolti vuole rinunciare alle risorse naturali, a partire dal petrolio, di cui è ricco il Kurdistan.

Negli ultimi anni la guerra al cosiddetto Stato Islamico ha visto i curdi combattere in Iraq e in Siria per difendere il territorio dai jihadisti, in un complicato scacchiere di alleanze, dove hanno giocato un ruolo fondamentale anche la Russia e gli Stati Uniti.

In questo contesto, nel settembre 2017 in Iraq, il governo locale guidato da Barzani ha indetto un referendum per l'indipendenza della regione dal governo centrale. Pur avendo ottenuto un risultato plebiscitario, Baghdad ha ritenuto illegale il voto e ha riconquistato i territori curdi e le loro risorse petrolifere, mettendo fine alle mire indipendentiste dei curdi iracheni.

Sull'altro fronte il governo turco, preoccupato che con la fine della guerra in Siria i curdi potessero ottenere maggiore autonomia, spingendo la stessa minoranza che si trova in Turchia a chiedere maggiori diritti, ha minacciato di attaccare i territori siriani nelle mani delle forze curde, approfittando della decisione degli Stati Uniti di ritirare le proprie truppe dal paese.

Anche l'Iran è completamente d'accordo con la Turchia su una questione: impedire la nascita di un'entità curda autonoma nel nord della Siria.

In attesa di una soluzione, continua una guerra “a bassa intensità” che fa vittime soprattutto tra i civili. Centinaia di migliaia sono fuggiti dalle loro case e vivono in condizioni umanamente inaccettabili rinchiusi in campi profughi come quello turco di Cukurca, o quello greco di Lavrio, o in quello siriano di Afrin, o in quello iracheno di Makhmourin.

---

## Accade oggi...

### Repubblica Democratica del Congo: Eletto il nuovo presidente



Felix Tshisekedi, è il quinto presidente del Congo.

Più che di una vittoria, si deve parlare di un golpe elettorale, svolto sotto la regia dell'ex presidente-dittatore Joseph Kabila, il quale potrà così continuare a mantenere il controllo politico del Paese. I dati raccolti dagli osservatori della Conferenza Episcopale del Congo, infatti, dimostrano che il vero vincitore è Martin Fayulu, con il 60% dei voti, mentre Felix Tshisekedi ne avrebbe raccolto solo il 20%.

Il ricorso presentato dallo sfidante alla Corte Costituzionale è stato rigettato, come ampiamente previsto, dato che i membri di tale organo sono tutti legati a doppio filo con Kabila e il clan dell'ex dittatore Mobutu.

Nonostante tutto, alla fine anche la UE e l'Unione Africana hanno accettato l'imbroglione; una scelta obbligata per evitare nell'immediato un bagno di sangue, ma che non risolverà i problemi del Paese. E' infatti prevedibile che i problemi fondamentali del Congo rimarranno irrisolti:

continuerà il commercio illegale di minerali (coltan, minerali rari e idrocarburi, svenduti sul mercato internazionale da un pugno di uomini della Presidenza, associati ai terroristi ruandesi FDLR e altri gruppi armati congolese e stranieri presenti sul territorio nazionale),

le minoranze etniche continueranno a richiedere inutilmente il riconoscimento dei loro diritti,

il Nord del Kiwu e il Katanga reclameranno maggiore indipendenza,

la corruzione sempre più dilagante.

Il Congo aveva bisogno di un vero cambiamento politico, invece, dopo questo risultato elettorale, si potrebbe riaprire una nuova stagione di conflitti in una regione dove da tanti anni si combatte la "Guerra Mondiale Africana"

### **Africa: Aumenta sempre più la presenza di mercenari**



La sicurezza nel continente è ormai un "affare privato" di americani, francesi, inglesi, russi, ucraini e cinesi. I paesi che hanno bisogno di muscoli si rivolgono soprattutto a società ucraine o russe. Pechino offre soluzioni a basso costo abbinate a vendite massicce di armi. Muscoli, armi e *intelligence*. È questa la formula con cui dal post primavera arabe le agenzie di sicurezza private internazionali sono diventate gli alleati più affidabili per decine di governi africani. Addestrano le forze speciali, si occupano della sicurezza personale dei presidenti, alimentano o sventano tentativi di colpi di stato, difendono impianti energetici. Il loro apporto è sempre più centrale anche per le potenze straniere presenti nel continente: perché non esitano a spingersi oltre le canoniche condizioni di ingaggio, fornendo supporto militare contro milizie ribelli o gruppi jihadisti laddove le forze regolari sono rimaste impantanate. Buona parte dei contratti resta saldamente nelle mani delle agenzie americane, francesi, inglesi e israeliane. L'offerta interna arriva quasi esclusivamente dal Sudafrica. Russi, ucraini e cinesi, invece, provano a rompere queste gerarchie

facilitando le forniture di armi e puntando su prezzi al ribasso. [segue](#)

---

## **Il progetto del mese**

### **Costruzione pozzo nel villaggio di LWAMAWUNGU (Uganda)**



Il progetto di costruzione di pozzi in Uganda, in collaborazione con l'associazione locale TDA, è iniziata nel 1999 e finora sono stati realizzati 22 pozzi ed installate 7 cisterne. Ci hanno inviato il preventivo per la costruzione di un nuovo pozzo nel villaggio di Lwamawungo. Il costo al cambio attuale è di € 7400.

Come in tanti altri Paesi africani, il compito di prendere l'acqua è di donne e bambini che percorrono ogni giorno molta strada fino alle "sorgenti". Le "sorgenti" non sono quelle zampillanti che noi immaginiamo, sono, invece, pozze di acqua sorgiva, dove bevono anche gli animali, molto piccole nella stagione secca e simili a grandi stagni dopo la stagione delle piogge. La costruzione di un pozzo o l'installazione di una cisterna sono una grande ricchezza.



**S.O.S. MISSIONARIO**

**Via Asiago 119/D – 63074 S. Benedetto del Tronto (AP)**

**mail : [info@sosmissionario.it](mailto:info@sosmissionario.it) – tel: 0735 585037**

**Puoi aiutarci a rendere migliore la vita di tante persone. Fai una donazione**

Tramite bonifico bancario

Banca Prossima IBAN IT56 H083 2762 5200 0000 0011 861

Tramite bollettino postale

c/c/p n 242636 intestato Associazione S.O.S. MISSIONARIO

Tramite Paypal

collegandoti al nostro sito: [www.sosmissionario.it](http://www.sosmissionario.it)

*Tutte le offerte sono deducibili dal reddito (art 14 c. 1-6 del D.L. 35/2005) o detraibili dall'imposta (art 15 c. 2 e 3 della L. 96/2012).*

---